



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: parrocchia@sacricuorilastorta.org

www.sacricuorilastorta.org

www.facebook.com/Sacricuorilastorta/

“DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

24 GENNAIO 2021 – TERZA DOMENICA DEL T.O.

IL TEMPO È COMPIUTO

1ª Lettura: Gn 3,1-5.10 - Salmo: 24 - 2ª lettura: 1 Cor 7,29-31 - Vangelo: Mc 1,14-20

Non ci sfugga la nota redazionale con cui oggi leggiamo la versione di Marco della chiamata dei primi discepoli che - domenica scorsa - abbiamo letto attraverso l'interpretazione del quarto Evangelista: «Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio» (Mc 1,14). In realtà non c'è nessuna novità nell'annuncio del Signore Gesù: egli ripete lo stesso annuncio del Battista simile all'invito che il profeta Giona rivolge agli abitanti di Ninive. La città di Ninive, verso cui Giona viene più spinto che inviato, assomiglia molto alla Galilea in cui Gesù comincia il suo ministero. Giona dovrà aprire gli occhi e il cuore su quanto Dio «vide» tanto che si «ravvide». Lo sguardo del Signore capace di vedere oltre i pescatori e i peccatori manifesta pienamente ciò di cui Giona è chiamato a essere non solo profeta, ma prima di tutto testimone.

Il Signore Gesù non entra in concorrenza: sa rispettare i tempi della sua maturazione e sa attendere il tempo della sua manifestazione «dopo che Giovanni fu arrestato». In questo ci viene narrata indirettamente la qualità dell'autocoscienza messianica del Signore che - secondo la logica del «segreto messianico» propria dell'evangelista Marco - ci fa intuire che per Gesù non c'è nessun bisogno di attirare l'attenzione su se stesso. Per questo comincia la sua predicazione solo quando si è creato un reale vuoto a motivo dell'incarcerazione del Battista: nessuna fretta e nessun protagonismo nell'umile profeta che viene da Nàzaret di Galilea! La novità è, invece, legata al fatto che, pur essendo l'annuncio lo stesso, la modalità è talmente diversa da dare un colore e un sapore nuovi allo stesso annuncio. Infatti, mentre di Giovanni si dice che si «accorrevano a lui da tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme» (1,5), del Signore Gesù si dice che è lui a mettersi alla ricerca dei suoi fratelli «passando lungo il mare di Galilea» (1,16). In questo modo l'annuncio assume i tratti voluti da Dio per il profeta Giona, così resistente all'idea di andare a Ninive da

cui non si aspetta nessuna reazione positiva e che, al contrario di ogni aspettativa, «credettero a Dio» (Gn 3,5). La fede e la conversione di Ninive è il frutto dell'assoluta fiducia di Dio nella loro capacità di convertirsi che, sulle sponde del mare di Galilea, assume i tratti inconfondibili dell'assoluta fiducia di Gesù che dei «pescatori» (Mc 1,16) possano «diventare pescatori di uomini» (1,17). Le esigenze della conversione sono le medesime annunciate dal Battista. Egli ricapitola nel fuoco della sua testimonianza la tradizione di tutti i profeti, ma la modalità è quella del profeta Giona che Dio vuole vagante nella grande città di Ninive.

Il Signore Gesù non si spaventa davanti alla sconfinata desolazione dei deserti del cuore umano, ma ama percorrerli porgendo l'urgenza della conversione senza cedere alla seduzione. La parola dell'apostolo Paolo crea una certa emozione: «Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve...» (1 Cor 7,29). L'orizzonte escatologico non è un invito alla fuga dalla storia, ma quella luce nuova che permette di andare alla radice della speranza che arde in ogni realtà e in ogni umano percorso. La parola dell'Apostolo si fa tagliente in particolare per la sua urgenza: «Passa infatti la figura di questo mondo».

Alla luce delle parole e dei gesti del Signore Gesù questa irrinunciabile urgenza va vissuta con naturalezza e in una capacità sempre nuova di guardare il mondo con ammirazione per spendere la nostra vita con compassione.

Non c'è più tempo da perdere: siamo chiamati, come discepoli e come Chiesa, ad agire come il Signore senza fretta, senza protagonismo, senza aspettare che l'altro venga a noi. È urgente andare verso l'altro - sempre e comunque - poiché «il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Davvero, nella conversione quotidiana, fatta di rigore e di amore, può realmente fiorire il deserto di ogni cuore umano fino a dare i frutti del «Vangelo».



CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 24	III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3ª settimana del salterio
Lunedì 25 ore 20,00	CONVERSIONE DI SAN PAOLO, apostolo - Festa Corso per fidanzati
Martedì 26	<i>Santi Timoteo e Tito, vescovi</i>
Mercoledì 27 ore 19,15-20,30	<i>Sant'Angela Merici, vergine</i> Adorazione eucaristica a cura del RnS
Giovedì 28 ore 20,30	<i>San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa</i> Consiglio Pastorale Parrocchiale
Venerdì 22 ore 17,00-18,00 ore 20,30	Adorazione eucaristica Gruppo giovani
Domenica 31	IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 4ª settimana del salterio <i>68ª Giornata dei malati di lebbra</i>

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

ORARI ANNO CATECHISTICO 2020-2021

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
- Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
- Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
- Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;
un gruppo secondo anno per la Comunione;
un gruppo primo anno per la Cresima.

Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

ricorre oggi la domenica della Parola di Dio, come ha indicato Papa Francesco per la terza domenica di gennaio di ogni anno. Ritengo che anziché aumentare le celebrazioni della Parola, sia opportuno vivere seriamente quelle che già ci sono. Perciò in questo giorno del Signore, ci impegneremo particolarmente a conoscere e ad innamorarci della Sacra Scrittura, accogliendo con devota attenzione la Parola proclamata nella Liturgia della Santa Messa. Faremo di tutto per «non indurire il nostro cuore» e lasciare che essa vi entri in abbondanza, portandovi luce e forza vitale, diventando «la sorgente pura e perenne della vita spirituale» (cfr DV 21). Questa consapevolezza di se stessa la Bibbia l'ha sempre avuta: «Tutta la Scrittura infatti è ispirata da Dio e utile per insegnare, convincere, correggere e formare alla giustizia, perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona» (2 Tm 3,16-17).

Tali Sacre Scritture «contengono la Parola di Dio» (CCC 135), però non vanno lette e interpretate in maniera fondamentalista, ma con lo stesso Spirito che le ha ispirate, nella tradizione della Chiesa. Soprattutto con quella chiave di lettura universale che è ormai Gesù Cristo, quindi con la stessa sua misericordia e capacità di cogliere ciò che è essenziale nel messaggio da lui rivelato.

Questa grande considerazione della Parola rivelata, da parte della comunità cristiana, è espressa chiaramente nella Costituzione conciliare *Dei Verbum*: «La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il Corpo stesso di Cristo, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della Parola di Dio che del Corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli» (n. 21). Dunque l'impegno di ogni cristiano sarà di meditare quotidianamente la Bibbia, perché, come dice la famosa espressione di San Girolamo: «L'ignoranza delle Scritture, è ignoranza di Cristo».

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci